

L'architettura delle Alpi : mandato di studio parallelo per il Vecchio Ospizio San Gottardo

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2006)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133426>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'architettura delle Alpi

Mandato di studio parallelo per il Vecchio Ospizio San Gottardo

Alberto Caruso

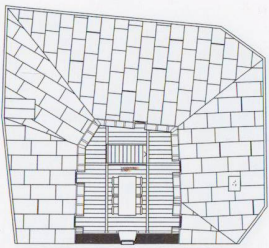
Al mandato di studio parallelo, bandito dalla Fondazione Pro San Gottardo, sono stati invitati sei studi di architettura, tre con sede a sud delle Alpi (Baserga e Mozzetti di Locarno, Buzzi e Buzzi di Locarno, Durisch e Nolli di Lugano) e tre con sede a nord delle Alpi (Grabber e Pulver di Berna, Jüngling e Hagemann di Coira, Miller e Maranta di Basilea). L'obiettivo della Fondazione è di «ridare al Vecchio Ospizio la funzione che gli era propria, cioè quella di offrire ospitalità ai passanti, in un ambiente di stimolante qualità architettonica, risultante dall'incontro fra la preesistenza storica e la creatività del linguaggio contemporaneo», nell'ambito di un disegno più generale di rifunzionalizzazione dei diversi manufatti edilizi situati sul passo. Il Vecchio Ospizio, risultato di successivi ampliamenti e rifacimenti di un antico nucleo originario, deve essere trasformato in un albergo di 12-15 camere, mentre lo spazio della cappella al piano terra deve essere conservato. Per l'adiacente stalla dei cavalli i concorrenti dovevano indicare proposte di riutilizzo. Un progetto difficile, quindi, per la complessità tecnica del tema e per il fascino del luogo, ed un'occasione di confronto tra diversi modi di affrontare la trasformazione moderna di un manufatto protetto. Il collegio di esperti, presieduto dal Consigliere agli Stati Dick Marty, è composto, tra gli altri, dagli architetti S. Giraudi, D. Marques, F. Porretti, J. Mürner e R. Cavadini, ha raccomandato di proseguire nel mandato con il progetto di Miller e Maranta di Basilea. Il progetto premiato «trasforma il Vecchio Ospizio in un unico corpo compatto e unitario. Il volume, semplicemente ridisegnato nel rispetto della sua storia e delle sue componenti essenziali, viene leggermente sopraelevato. Le tracce del passato vengono conservate e diventano parte di un insieme». La nuova immagine autonoma e individuale dell'edificio, determinata dall'unica e grande copertura, «diventa un chiaro riferimento al culmine del valico del San Gottardo». Baserga e Mozzetti hanno affrontato il tema in modo molto diverso, proponendo «un nuovo equilibrio formale all'interno del quale le parti sono chiaramente leggibili». Sopra la cappella, un nuovo spazio collettivo con un interessante coronamento luminoso si distingue dalla fabbrica dedicata alle camere, cosicché «l'assemblaggio dei due tipi edilizi fondamentali è chiaro e

diretto, senza mediazione alcuna.» Il collegio ha sollevato il dubbio che l'assemblaggio preciso abbia tuttavia un «carattere meccanicistico». Buzzi e Buzzi ricompongono, invece, la volumetria con un progetto «caratterizzato da una forte volontà espressiva che, a partire dal riferimento esplicito alla purezza e alle geometrie del cristallo di rocca, si impone come edificio massiccio ed unitario all'interno del contesto esistente. Come nelle visioni dell'utopia alpina degli anni trenta, il manufatto esce dalla terra e viene a porsi quale parte integrante del paesaggio». La bellezza cristallina del volume, secondo il collegio, rivela tuttavia «una impostazione progettuale iniziale eccessivamente formale». Durisch e Nolli hanno proposto di conservare «lo storico involucro nella sua integrità, dove i segni lasciati dal tempo, nell'intensa trama delle sovrapposizioni, diventano lo spunto per il concetto di restauro. Le nuove esigenze vengono organizzate attraverso una serie di elementi, autonomi rispetto alla pelle esterna.» Per il collegio, tuttavia, «l'inserimento dei corpi indipendenti all'interno dell'involucro, per definire le camere e i blocchi dei servizi (...) enfatizza eccessivamente le superfici di circolazione». Grabber e Pulver hanno sviluppato, secondo il collegio, «un interessante dialogo tra l'immagine esterna dell'edificio e la raffinata atmosfera interna dell'albergo. Il percorso delle scale, una reinterpretazione formale della *Tremola*, affascina per la sua qualità spaziale». La grande apertura panoramica inserita nel tetto conferisce una «nuova espressività all'edificio», che assume tuttavia, secondo il collegio «una connotazione *pittoresca* che, rispetto all'asprezza dei luoghi, rischia di cadere nel manierismo». Infine Jüngling e Hagemann mantengono la fisionomia esterna dell'impianto, limitandosi «alla formazione di una sorta di fregio – una finestra che ha funzione di illuminare il percorso di collegamento verticale», mentre lo dotano di una nuova struttura interna, che il collegio ha tuttavia giudicato non convincente. Riconosciuto l'indubbio contributo di chiarezza del progetto vincitore, possiamo comunque affermare che in questa occasione il confronto tra la cultura del sud e quella del nord ha evidenziato la vitalità propositiva dei progetti ticinesi, che ci sono apparsi complessivamente più forti per i contenuti concettuali ed anche poetici.

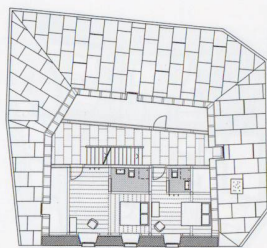
progetto raccomandato per il proseguimento del mandato

Quintus Miller, Paola Maranta; Basilea

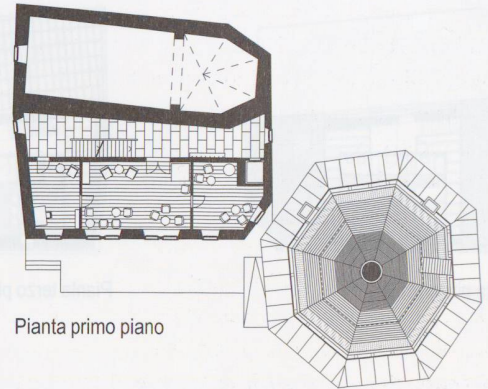
Collaboratori: Jean-Luc von Aarburg, Nils-Holger Haury,
Jan Meier, Roger Schärer, Markus Schlempp



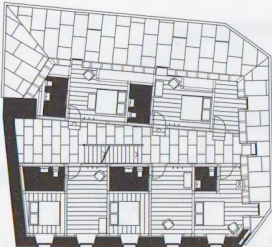
Pianta quinto piano



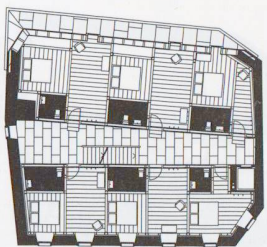
Pianta quarto piano



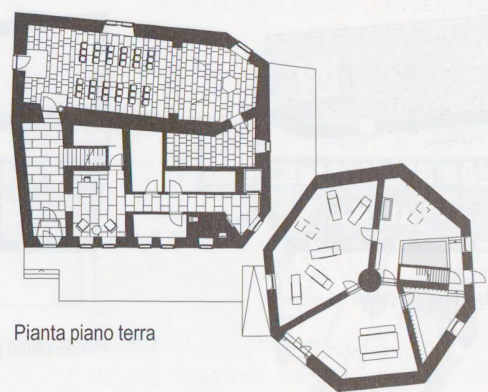
Pianta primo piano



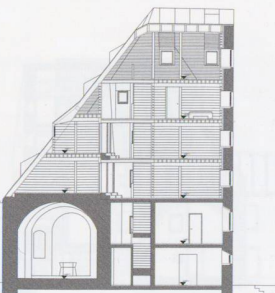
Pianta terzo piano



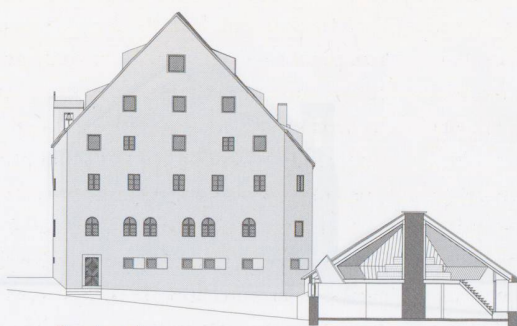
Pianta secondo piano



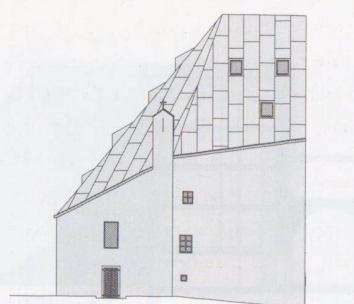
Pianta piano terra



Sezione

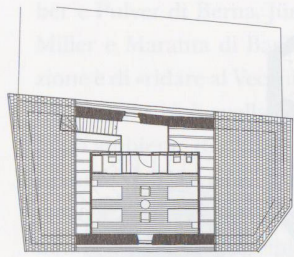
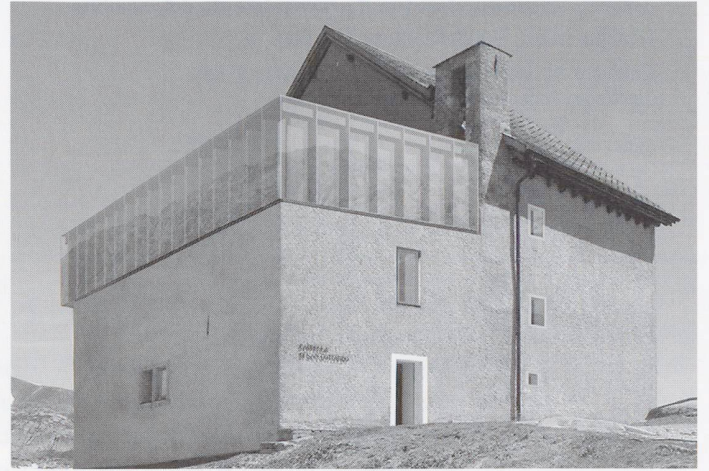


Fronte sud

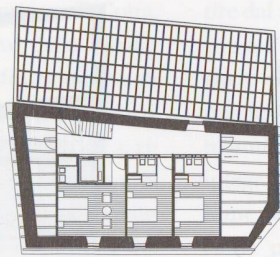


Fronte ovest

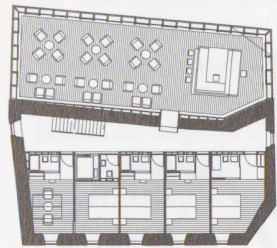
Nicola Baserga, Christian Mozzetti; Muralto



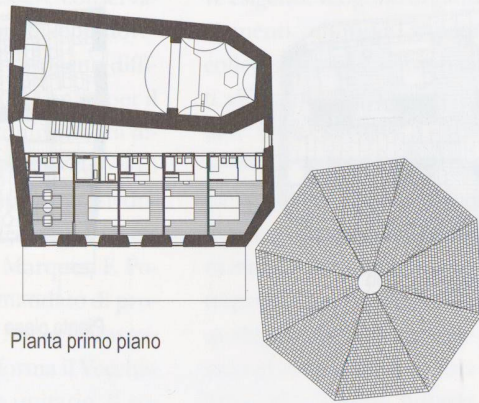
Pianta piano mansarda



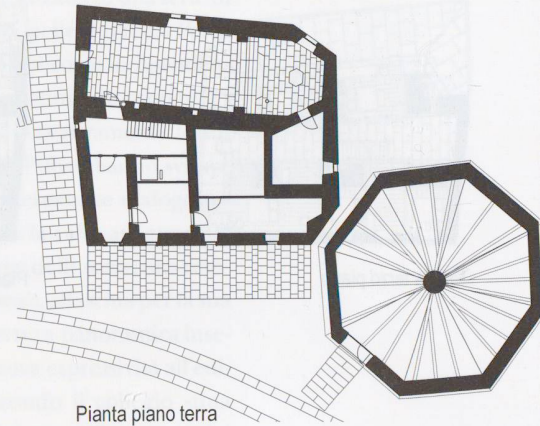
Pianta terzo piano



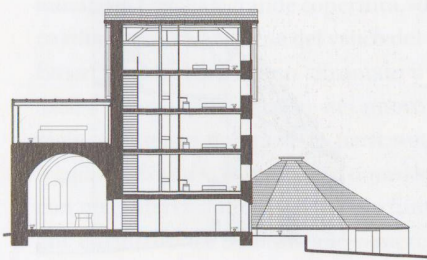
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



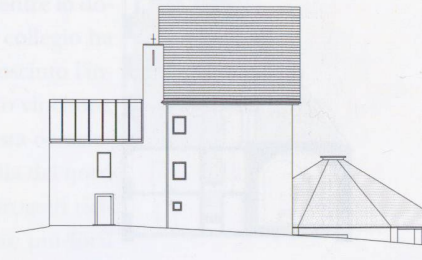
Pianta piano terra



Sezione

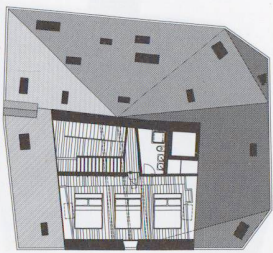
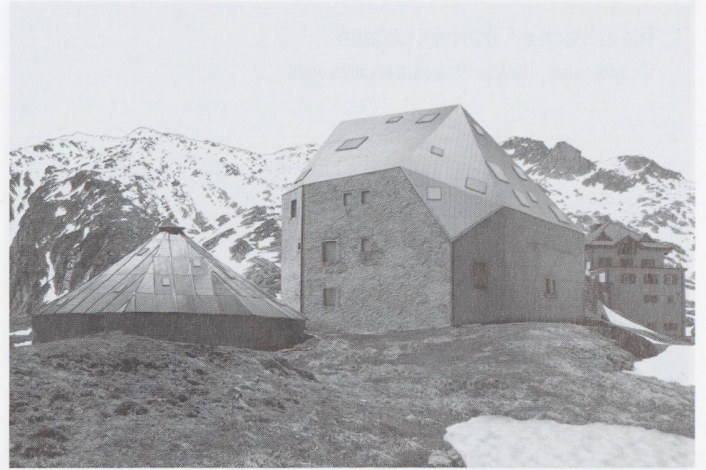


Fronte nord

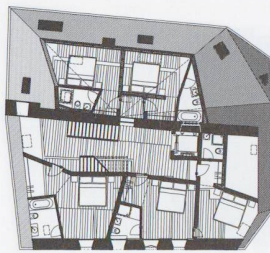


Fronte ovest

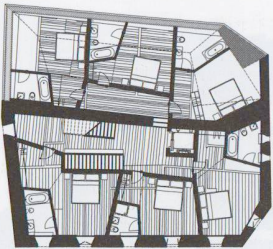
Francesco Buzzi e Britta Buzzi-Huppert; Locarno



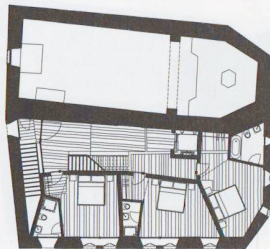
Pianta piano mansarda



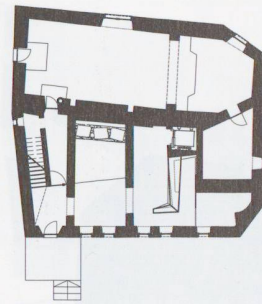
Pianta terzo piano



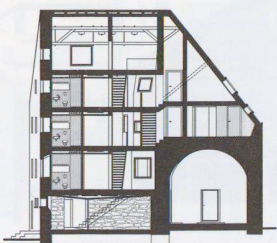
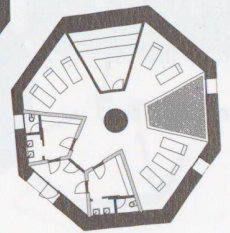
Pianta secondo piano



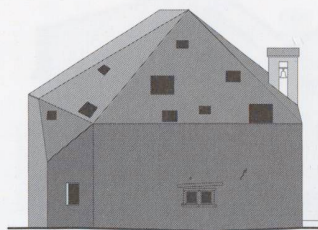
Pianta primo piano



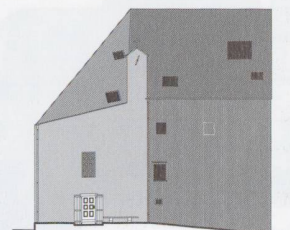
Pianta piano terra



Sezione

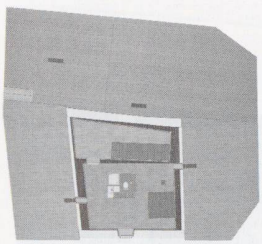
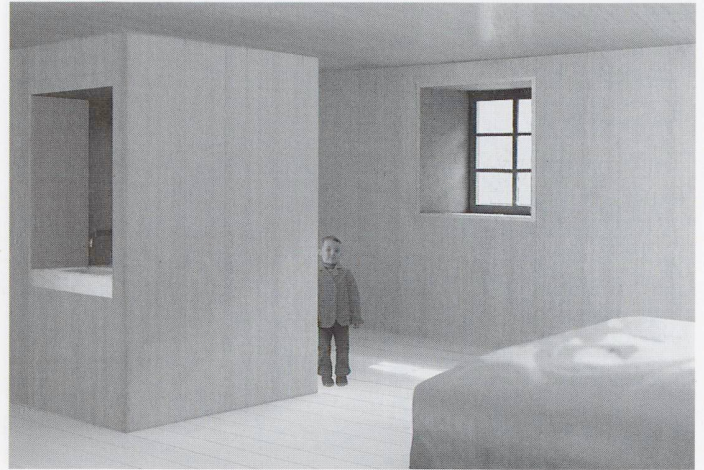


Fronte nord

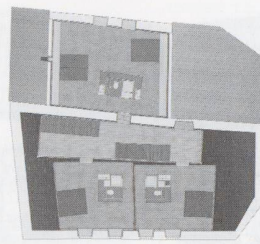


Fronte ovest

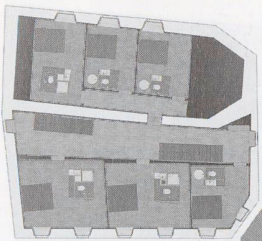
Pia Durisch e Aldo Nalli, Lugano
Collaboratori: Davide Scardua, Nicolas Polli



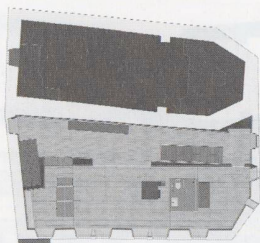
Pianta quarto piano



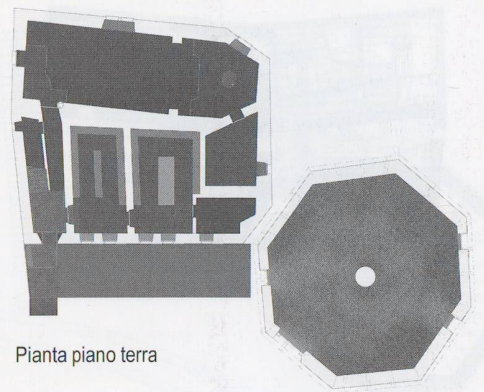
Pianta terzo piano



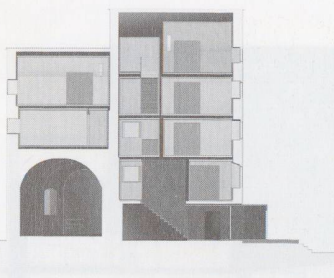
Pianta secondo piano



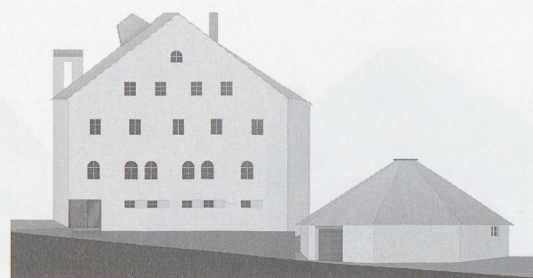
Pianta primo piano



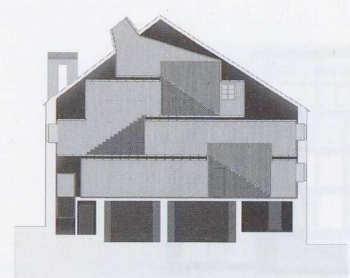
Pianta piano terra



Sezione

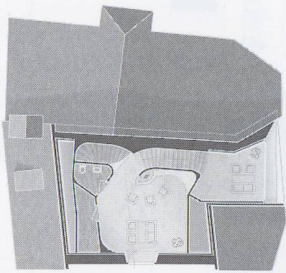
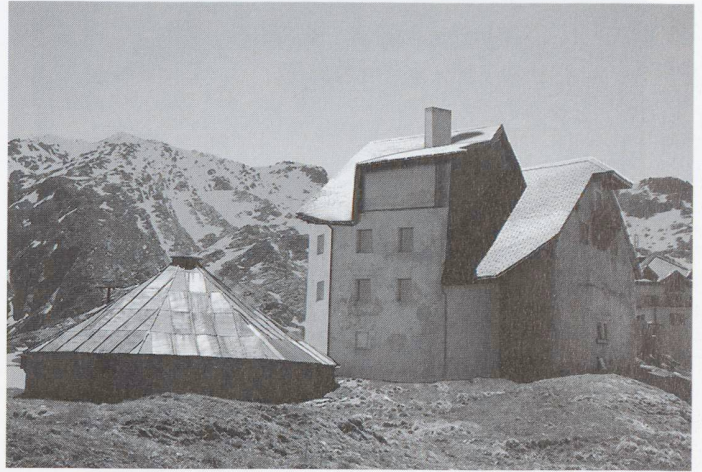


Fronte sud

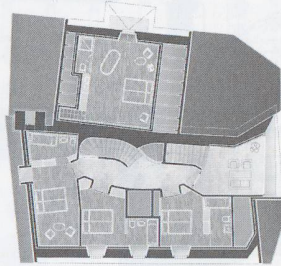


Sezione

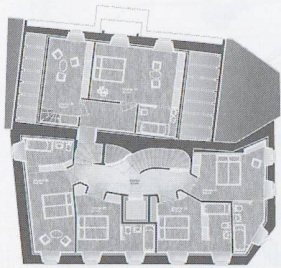
Marco Graber, Thomas Pulver; Zurigo
Collaboratori: Marcel Weiler, Jonas Ringli,
Gianfranco Rossetti, Manuel Frey, Tobias Spichtig



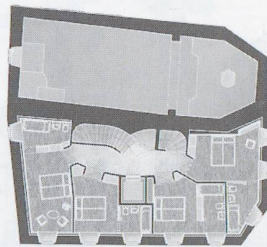
Piano mansarda



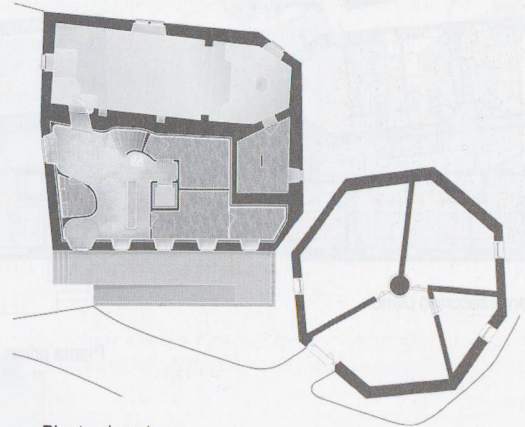
Pianta terzo piano



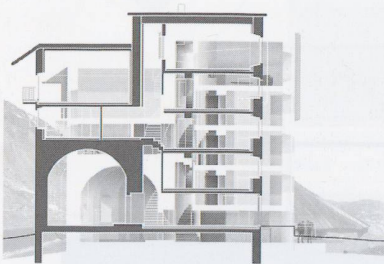
Pianta secondo piano



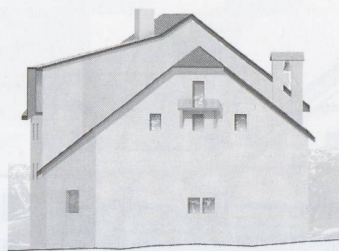
Pianta primo piano



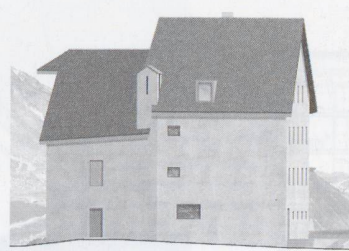
Pianta piano terra



Sezione

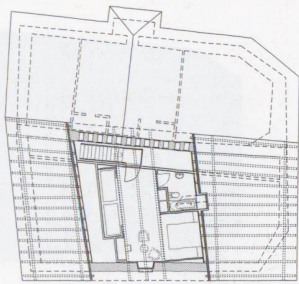


Fronte nord

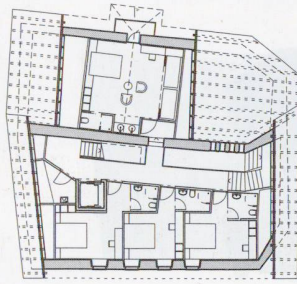


Fronte ovest

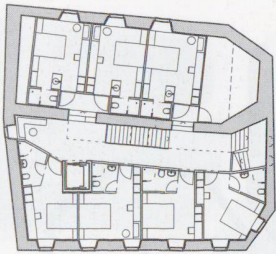
Dieter Jüngling, Andreas Hagmann; Coira



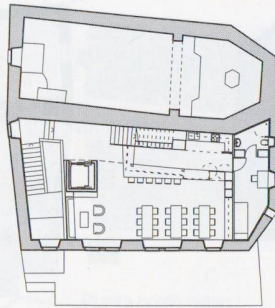
Pianta quarto piano



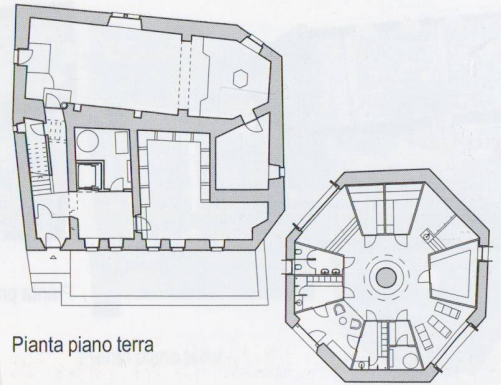
Pianta terzo piano



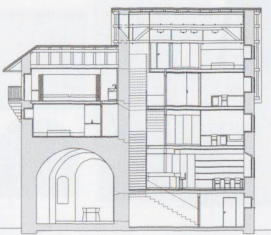
Pianta secondo piano



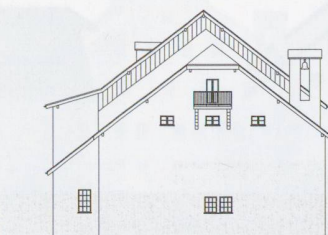
Pianta primo piano



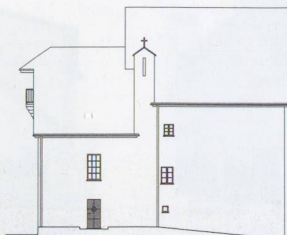
Pianta piano terra



Sezione



Fronte nord



Fronte ovest

Concorso per il nuovo centro balneare di Locarno

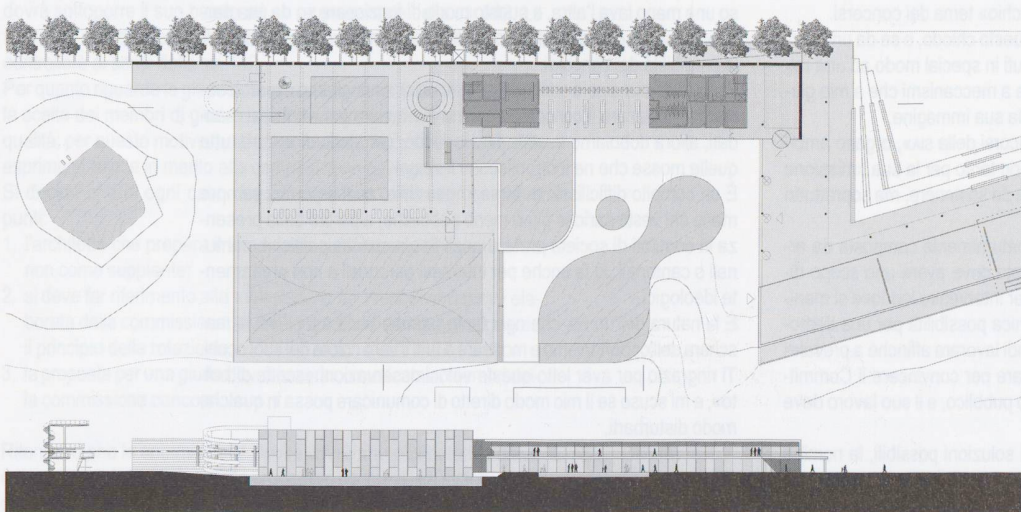
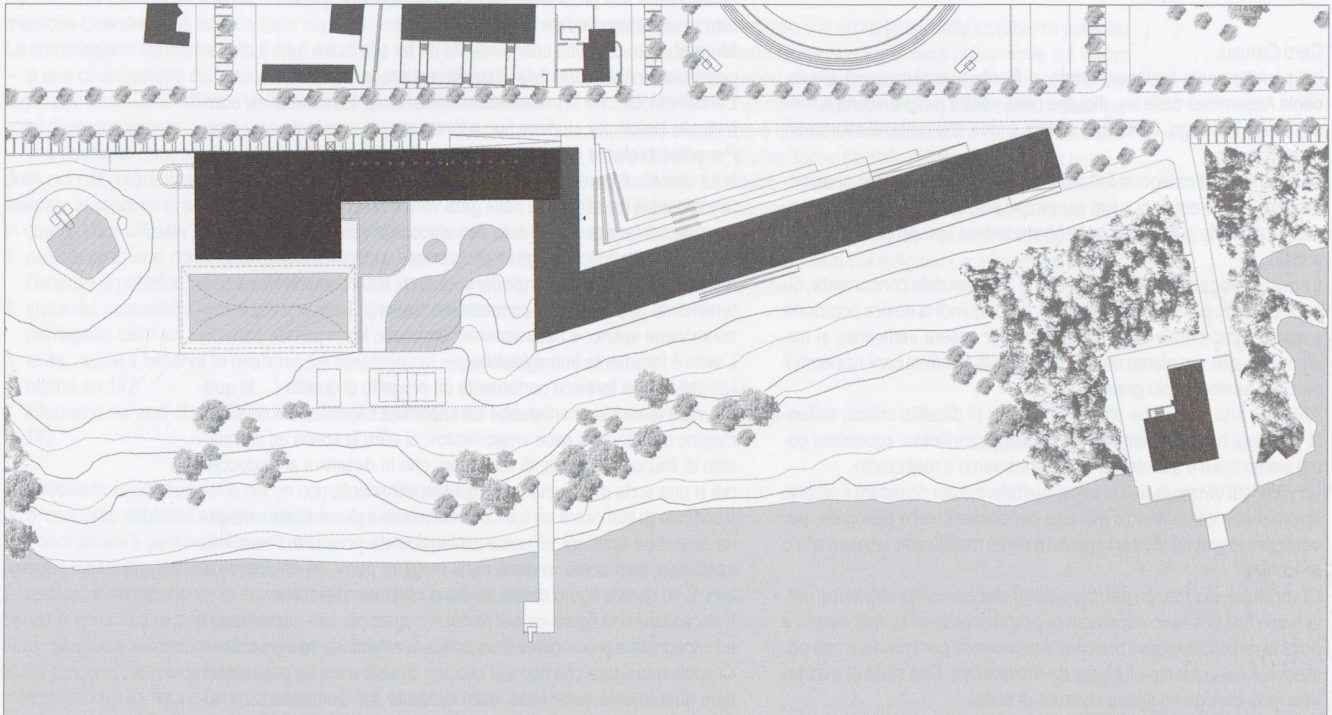
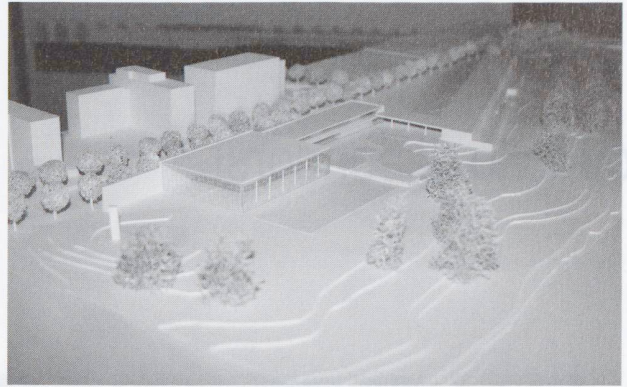
A causa di difficoltà nel reperimento del recapito degli autori, nella pubblicazione sul n. 5-2005 abbiamo ommesso il progetto di seguito illustrato.
Ci scusiamo con i lettori, oltre che con gli autori.

6° rango - 5° premio

Andrea Molina e Nicola Capoferri; Porza

Ingenere: Passera Pedretti & Partners Ltd, Grancia

Collaboratori: Davide Cisternino



Pianta piano terra e fronte lago